

Caro confratello,

Introduzione. Il Consiglio generale, in comunione con le tre nuove Direzioni provinciali dell’America del Sud (S. Giuseppe, S. Pietro e S. Paolo) all’inizio del loro mandato, con la Direzione della Regione Afroeuropea (beato G. B. Scalabrini) – ormai prossima alla consultazione per il nuovo Consiglio – come pure assieme alle altre tre Province (S. Carlo Borromeo, S. Giovanni Battista e S. F. Cabrini), proprio nel momento in cui le nuove equipe sono chiamate al servizio di governo sente il bisogno di riaffermare la propria fede nel *Dio della speranza* (Ger 29, 11.13). Colui, cioè, che viene nella *carne* delle nostre comunità apostoliche e formative, perché proclamino unite e nella gioia ai fratelli migranti e tutti i confratelli il Padre che ci ama nello Spirito e ci ha redento nel Suo Figlio morto, risorto e vivente tra noi (Deus Caritas est, 12).



Appelli. Giunti ormai alla fine di un anno, mentre già si intravedono i primi bagliori del nuovo, la Parola di Dio, meditata personalmente e celebrata in comunità, così ricca nel tempo di Avvento, ci invita a riflettere sugli *interrogativi* del cuore e a cogliere gli *appelli* sulla vita personale e sulla vita fraterna in comunità.

1. **Vigilare.** La *vigilanza personale* per discernere i segni di Dio sulla *riforma* della vita comunitaria in seno alla nostra Congregazione “*apostolica di religiosi*” (RdV, 1), in questo tempo di speranza iniziato con la celebrazione del XIII Capitolo Generale e concluso con il tesoro dell’ultima Enciclica del Papa: “*Spe Salvi*”. Ti invito a rimanere con me nella *vigilanza orante* ascoltando quello che Dio sta sussurrando al cuore della Congregazione (1Cor 4, 5)!

Non tutto è ancora chiaro sulla interpretazione fedele e sulla pratica comune del Progetto Missionario Scalabriniano. Sentiamo di dover continuare nella conoscenza e nel discernimento di ciò che Dio vuole da noi. Mi affido all’impegno tuo e di tutti, a partire dai confratelli del Consiglio generale e delle Direzioni provinciali/regionale, affinché l’indicazione del XIII Capitolo (n° 14, 1.d) sia osservata e si raccolgano i frutti promessi dallo Spirito alla Congregazione. Confido pure su tutti affinché come indica il Capitolo (n° 14, 2.a) siamo annunciatori fedeli e buoni interpreti presso le comunità del Documento Finale e del nuovo Avvento che ci sta confrontando con la composizione interculturale del nostro attuale Consiglio Generale. Io e i miei consiglieri siamo pienamente consapevoli che questo “nuovo Avvento” passa per le nostre povere persone in servizio di autorità voluto dalla base.

2. **Svegliarsi.** Il secondo appello che colgo dalla Parola di Dio, lo voglio esprimere con le stesse parole di Paolo: “*E’ tempo di svegliarvi dal sonno*” (Rom 13,11), per richiamare fraternamente da un certo torpore tra noi riguardo agli impegni religiosi e lo spirito missionario. Se ci lasciamo illuminare dalla luce del Cristo di Betlemme, le tenebre in cui sono avvolti ancora alcuni di noi – l’individualismo morboso, l’insufficienza di comunione, le comodità poco sobrie, l’incoerenza della parola, la difesa dei progetti personali, le resistenze allo sviluppo del carisma, la paura di rischiare cammini nuovi, le razionalizzazioni degli insuccessi...- risplenderanno piene di pace: di quella pace che è frutto dell’armonioso rapporto fra fratelli, del dialogo aperto e riconciliato, dell’amicizia con affetto sincero, della gioia pasquale, della solidarietà sensibile e creativa.

La chiamata ad “*essere discepoli e missionari di Gesù Cristo*” (V^a Conferenza Generale dell’Episcopato Latino-americano e dei Caraibi, a Aparecida) ricevuta gratuitamente dal Dio Amore esige la decisione chiara e ferma per Gesù Cristo e per il suo Progetto; esige da tutti una provata coerenza tra il “*Si*” detto in quel giorno della consacrazione e gli atteggiamenti e comportamenti quotidiani; esige una vita – *ragione, cuore e sentimenti* - vissuta secondo la libertà dei consigli evangelici (1Tes 5,23-24), nel consumarsi lucidamente per la missione della Chiesa mediante una “*compassione*”, senza misura e fiduciosa, verso i confratelli e verso i fratelli migranti e rifugiati.

3. **Raddrizzare.** Il terzo appello ci viene dalla predicazione di Giovanni il Battista: “*Raddrizzate le vostre vie!*” (Mt 3, 3) che rappresenta per noi l’appello più urgente all’alba del nuovo anno. Così in obbedienza al mandato del XIII Capitolo (n. 14, 1.d) proponiamo alle comunità formative e apostoliche di vivere 2008 come *l’Anno delle Regole di Vita e della Comunità*, inserendosi nel cammino già iniziato da alcuni anni, grazie all’approfondimento delle radici storiche e al dono della beatificazione del Fondatore, di *ritorno* alle fonti della nostra identità carismatica, spiritualità e missione. Infatti, oggi il beato Scalabrini è più amato perché più conosciuto e pregato dai religiosi, dai laici, dai giovani e dalla stessa Chiesa. Ed è proprio in qualità di cristiani che hanno scelto di seguire Cristo *più da vicino* nella Vita Consacrata in seno alla Chiesa, professando fedeltà allo spirito profetico di Scalabrini, che non dobbiamo ignorare le *Regole di Vita*, come una delle fonti spirituali per la crescita comunitaria. Sono *Regole* che, fin dal 1° Regolamento di 6 marzo 1888, hanno abbracciato (profeticamente) le *novità* del Vaticano II, del quale Scalabrini fu uno dei precursori.

Infatti, fu su queste *Regole di Vita* che un giorno abbiamo impegnato - con coraggio - il nostro futuro! Fu su queste *Regole* che un giorno abbiamo deciso di offrire la vita per cambiare il mondo ferito delle migrazioni! Ispirato dal XIII Capitolo, solo con il recupero teologale e affettivo delle *Regole* nei nostri cuori sfiduciati, nelle riunioni formali delle nostre comunità e assemblee, nelle programmazioni e nelle “revisioni di vita” più schiave del fare che aperte alla comunicazione dell’essere, potremmo fare crescere in tutti lo spirito di appartenenza alla Congregazione e alla Chiesa. Davanti alle nuove sfide, che da qualcuno non sono ancora accettate e riconosciute, e davanti alle conseguenze del processo di *internazionalizzazione* - in atto oggi nella maggioranza degli Istituti di Vita Consacrata! - sono convinto che la riscoperta del Fondatore deve essere accompagnata dal ritorno alle *sorgenti scalabriniane* attraverso le *Regole*. Questi sono gli argini tra i quali deve scorrere il fiume del rinnovato entusiasmo comunitario, dell’audace spirito missionario, di una equa condivisione dei beni, della gioia di annunciare Cristo a tutte le genti e, quindi, di una nuova primavera vocazionale (Fil 4,4-5). Dobbiamo essere pronti a rispondere alla domanda molto comune nella letteratura patristica rivolta da chi cerca un maestro di spiritualità: “*Dimmi quale è la tua regola di vita?*”. In base alla risposta il novizio faceva il suo discernimento vocazionale.

Disponiamoci come fratelli bisognosi di vita riconciliata alla scuola dell’unico Maestro (Mt 23, 8), imitando l’esempio profetico di Scalabrini e osservando le *Regole di Vita*, affinché diminuiscano le situazioni che sono in contraddizione con esse e di conseguenza poco in sintonia con il Vangelo (Rom 13,13-14); sia questa per noi, la *bussola* che orienta i criteri e i comportamenti nel rispetto della diversità dei percorsi spirituali e della varietà dei modelli pastorali, come si apprende nel Noviziato; il *faro* che illumina l’unità tra comunità e missione; e la *parola* che denuncia la fiacchezza dello spirito missionario e l’indebolimento della vita fraterna e dell’appello vocazionale.

Conclusioni. Ti ringrazio, caro fratello, per la tua dedizione alla vita comune e all’impegno apostolico per il bene dell’intera Congregazione durante quest’anno. Il 2007 è stato segnato dalla speranza e dalla sofferenza: 9 confratelli hanno raggiunto la patria celeste, 21 sono stati i nuovi professi, 10 le professioni perpetue tra cui un fratello e 19 le ordinazioni sacerdotali. Ma è anche stato un anno segnato da un inquietante interrogativo sulla formazione: 16 religiosi di voti temporanei hanno lasciato. Sono segni da interpretare con serenità... e fedeltà creativa al disegno di Dio!

Sono certo che, così, si realizzerà l’armonia tra testimonianza personale e *nuova evangelizzazione*, tra discernimento comunitario e *nuova era migratoria globale*; allora riscopriremo la nostra specifica identità - meno secolarizzata e frammentata - nella Chiesa, nelle nuove frontiere della missione che chiedono la presenza del nostro carisma, come l’Africa e l’Asia. Così, la nostra presenza ed il nostro operato di *uomini tra uomini*, di consacrati a Dio *per sempre* e di missionari - sacerdoti, fratelli e laici - impegnati con i *migranti più poveri*, sarà il segno visibile del Regno dell’Emanuele tra noi (Is. 7,14-15).

Auguri di un Natale pieno di Dio, vissuto nella fraternità e incarnato nella vita dei migranti, rifugiati e marittimi.

Roma, 20 dicembre 2007

*P. Sergio O. Geremia, c.s.
Superiore generale e il suo Consiglio*